

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1732

Dettaglio

F. S. Gio. Priorato

S. Metastasio

M. Gio. Adolfo Haue detto il barone

di pag. 72.

Maria Corniani

Co. regi. Algarotti.

ALE

RAMM.

ANI

OTTI

BRAIDENSE

0

VM N. 682.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

456

BRADENSE

MILANO

I L

DEMETRIO

DRAMMA PER MUSICA.

Da rappresentarsi nel famosissimo
TEATRO GRIMANI
di S. Gio: Grisostomo

*Nel Carnovale dell' Anno
MDCCLXXII.*

Dedicato a Sua Eccellenza

CARLO SACUILLE

Conte di Middlesex, figliuolo Primogenito dell'Al: e Po: Principe Lionel-Cranfield-Sacuille, Duca e Co:di Dorset, Co:di Middlesex, Barone di Buckhurst, Governatore de i cinque Porti d'Inghilterra, Vice-Re d'Irlanda, Cavaliere dell'Ordine del Gartiere &c. &c. &c.



IN VENEZIA, MDCCLXXII.

Presso Marin Rossetti in Merceria
all'infegna della Pace.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

MY LORD.



Uest' opera che ha meritati al suo illustre Autore gli applausi della Corte Sovrana dell' Imperio, io prendo l'ardire di dedicarla a V. E. Tutto è singolare e grande in questo componimento. L'Ingegno di chi l'ha fatto. Il luogo in cui fu rappresentato. Le Auguste persone che l'onorarono del loro gradimento; ed il Teatro famosissimo in cui di nuovo egli s'offerisce a fare la delizia di questa invitta, e sempre dominante Repubblica. Tutto adunque se corrisponde in qualche maniera al gran merito di V. E., disconvenevol non sia che di quest' opera a

A 2 V.E.

V. E. io ne presenti l'offerta. L'Avita vostra Grandezza, che così bene scintilla nelle magnanime azioni che da per tutto fate risplendere, abbastanza fa chiaro da qual Gran Fonte il nascimento vanta-
te; onde per veder chi voi siete, basta rammentarsi da chi nascete; e per concepire l'idea del Genitore, basta vedere come in lucido specchio la chiara Immagine del suo figlio. Siasi adunque questo poco d'inchiostro valevole per li numerosi volumi ch'empir si potriano delle gloriose lodi della vostra sì rinomata Famiglia, la quale risplende con distinto raggio tra gli Astri più luminosi del Britannico Cielo, nel mentre che con profondissimo inchino mi dò l'onore di sottoscrivermi

My lord

Di V. E.

Devot. Oblig., & Umiliss. Ser.

Domenico Lalli.

5
ARGOMENTO.

Demetrio Sotere Re di Siria scacciato dal proprio regno dall' usurpatore Alessandro Bala, morì esule fra i Cretesi, che solo gli rimasero amici nell' avversa fortuna. Prima però della sua fuga consegnò bambino il picciolo Demetrio suo figlio a Fenicio, il più fedele fra' suoi vassalli, perchè lo conservasse all' opportunità della vendetta. Crebbe ignoto a se stesso il Principe Reale sotto il finto nome d' Alceste un tempo fra le selve, dove la prudenza di Fenicio lo nascose alle ricerche del suddetto Alessandro, e poi in Seleucia appresso all' istesso Fenicio, che fece destramente comparire generosità di genio il debito della sua fede. Divenne in breve il creduto Alceste l' ammirazione del Regno; tal che fu sollevato a gradi considerabili nella Milizia dal suo nemico Alessandro, ed ardentemente amato da Cleonice figlia del medesimo Principe degna di Padre più generoso. Quando parve tempo all' attentissimo Fenicio cominciò a tentar l'animo de' Vassalli, facendo destramente spargere nel popolo, che il giovane Demetrio viveva sconosciuto. A questa fama che dilatossi in un momento, i Cretesi si dichiararono difensori del legittimo Principe. Ed Alessandro per estinguer l' incendio

A 3 pri

prima che fosse maggiore , tentò debellarli ,
 ma fu da loro vinto ed ucciso . In questa pu-
 gna ritrovossi Alceste per necessità del suo gra-
 do militare , nè per qualche tempo si ebbe in
 Selencia più notizia di lui . Onde la morte d'
 Alessandro tanto desiderata da Fenicio avven-
 ne in tempo inopportuno a' suoi disegni, sì per-
 chè Alceste non era in Selencia , come perchè
 conobbe in tale occasione , che l' ambizione
 de' Grandi (de quali ciascuno aspirava alla
 Corona) avrebbe fatto passar per impostore il
 legittimo erede . Perciò sospirandone il ritor-
 no , e sollecitando occultamente il soccorso de'
 Cretensi, sospese la pubblicazione del suo segre-
 to . Intanto si convenne fra i pretensori , che la
 Principessa Cleonice, da loro riconosciuta per
 Regina, eleggesse fra loro uno sposo . Questa
 differì lungamente la scelta sotto varj pretesti
 per attendere la venuta d' Alceste ; il quale op-
 portunamente ritorna , quando l' afflitta Re-
 gina era sul punto d' eleggere . Quindi per
 varj accidenti scoperto in Alceste il vero De-
 metrio , recupera la corona paterna .

PER.

PERSONAGGI.

CLEONICE Regina di Siria, aman-
 te corrisposta di Alceste .

La Signora Faustina Bordoni Haffe .

ALCESTE, che poi si scopre Deme-
 trio Re di Siria .

Il Sig. Antonio Bernacchi .

BARSONE confidente di Cleonice,
 ed amante occulta d' Alceste .

La Sig. Barbara Stabili .

FENICIO Grande del Regno, tuto-
 re di Alceste , e Padre di Olinto .

Il Sig. Antonio Barbieri .

OLINTO Grande del Regno e riva-
 le d' Alceste .

Il Sig. Giuseppe Appianino .

MITRANE Capitano delle Guardie
 reali , ed amico di Fenicio .

La Sig. Anna Catarina della Parte .

LA MUSICA

E del Signor Giovanni Adolfo Haffe,
 detto il Sassone; Maestro soprannume-
 rario della real Capella di Napoli .

LIBALLI

Sono d' invenzione , e direzione del
 Sig. Giovanni Gallo .

Mu-

Mutazioni di Scene.

NELL' ATTO I.

Gabinetto illuminato, con sedia, e tavolino da un lato, con sopra scettro e corona.

Luogo magnifico con trono da un lato. Sedili in faccia al sudetto trono per li Grandi del Regno. Vista in prospetto del gran porto di Seleucia con molo e navi illuminate per solennizzar l'elezione del nuovo Re.

Giardino interno del Palazzo reale.

NELL' ATTO II.

Galleria.

Camera con sedia.

NELL' ATTO III.

Portico della Regia, corrispondente alle sponde del Mare con barca e Marinari pronti per la partenza d'Alceste.

Appartamenti terreni di Fenicio dentro la Regia.

Gran Tempio dedicato al Sole con Ara, e Simulacro del medesimo nel mezzo, e trono da un lato.

Le Scene sono d'invenzione e direzione del Sig. Girolamo Mengozzi Colonna.

Il Vestiario è del Sig. Natale Canciani.

A T-

A T T O

P R I M O.

S C E N A P R I M A.

Gabinetto illuminato, con sedia, e tavolino da un lato, con sopra scettro e corona.

Cleonice siede appoggiata al tavolino, ed Olinto,

(ti

Cleo. **B**asta Olinto, non più. Fra pochi instà Al destinato loco

Il popolo inquieto

Comparir mi vedrà. Chiede ch' io scelga,

Lo sposo, il Re? si sceglierà lo sposo,

Il Re si sceglierà. Solo un momento

Chiedo a pensar Che intolleranza è questa

Importuna, indiscreta? I miei Vassalli

Si poco an di rispetto? a farmi serva

M'innalzaste sul trono, o v'arrossite

Di soggiacere a un femminile impero?

Pur l'esempio primiero

Cleonice non è. Senza rossore

A Talestri, a Tomiri

Servì lo Scita, ed in diverso lido

Babilonia a Semira, Africa a Dido.

Oli. Perdonami, o Regina:

Di noi ti lagni a torto. I pregi tuoi

Non conosce la Siria! estinto appena

Il tuo Gran Genitor t'innalza al trono:

A 5

Al

Al tuo genio confida
 La scelta del suo Re : tempo concede
 Al maturo consiglio : affretta in vano ,
 In van brama il momento
 Già promesso da te per suo conforto .
 E ti lagni di noi ? ti lagni a torto .
Cle. E ben , se tanto il regno
 Confida a me , di pochi instanti ancora
 Non mi nieghi l'indugio.
Oli. Oh Dio Regina ,
 Tante volte deluse
 Fur le nostre speranze
 Che si teme a ragion . Due lune intere
 Donò Seleucia al tuo dolor pietoso
 Dovuto al Genitor . Del terzo giro
 Il termine è vicino ,
 E non risolvi ancor . „ Di tua dimora ,
 „ Quando un sogno funesto ,
 „ Quando un' infausto dì timida accusi .
 „ Or dici , che vedesti
 „ A destra balenare : or , che su l'ara
 „ Sorse obliqua la fiamma : or che i tuoi soni
 „ Ruppe d' augel notturno il mesto canto :
 „ Or che dagli occhi tuoi
 „ Cade improvviso involontario il pianto .
 „ *Cle.* Fu giusto il mio timor .
 „ *Oli.* Dopo sì lievi
 „ Mendicati pretesti , in questo giorno
 Sceglie prometti .
 Impaziente e lieto
 Tutto il regno raccolto
 Previene il dì . Ciascun s'adorna , inteso
 Con ricca pompa a comparirti avanti .
 „ Chi di serici ammantati
 „ Sudati già dalle Sidonie ancelle :
 „ Chi

„ Chi di fanguigne lane
 „ Che Tiro colorì , le membra avvolge .
 „ In su la fronte a questi
 „ Vedi tremar tra i lunghi veli attorti
 „ Di raro augel le pellegrine piume .
 „ Dalle tempia di quelli
 „ Vedi cader moltiplicata , e sfrana
 „ Serie d'Indiche perle . Altri di gemme,
 „ Altri d'oro distingue i ricchi arredi ,
 „ Di Partico destrier . Quanto ha di raro
 „ Tutto espone la Siria , e tornan tutti
 „ A riveder la luce i preziosi
 „ Dall'avarro timor tesori ascosti .
Cle. Inutile sollievo a mia sventura.
Oli. Ma che prò tanta cura :
 Tanto studio che prò ! se attesa in vano
 Dall'aurora al meriggio ,
 Dal meriggio alla sera , e dalla sera
 A questa della notte
 Già gran parte trascorsa ancor non vieni ?
 Irresoluta , incerta ,
 Dubiti , ti confondi : a' dubbj tuoi
 Sembra ogni indugio insufficiente , e corto .
 E ti lagni di noi ? ti lagni a torto .
Cle. Pur troppo è ver , pur troppo
 Convien , ch'io serva a questa
 Dura necessità . Vanne , precedi
 Il mio venir . Sarà contento il regno .
 Lo sposo io sceglierò .
Oli. Pensa , e rammenta ,
 Che suddito fedele
 Olinto t'ammirò ; che il sangue mio . . .
Cle. Lo so . D'illustri Eroi
 Per le vene trascorse .
Oli. Aggiungi a questo
 A 6 I mer-

Imerti di Fenicio

Cle. A me son noti .

Oli. Sai de' configli suoi

Cle. De' tuoi configli

Io conosco il valor , distinguo il pregio
Della sua fedeltà . Tutto pensai ,
Tutto Olinto già fo .

Oli. Tutto non fai .

Già da lunga stagione tacito amante
All'amorose faci
Mi struggo de' tuoi lumi

Cle. Ah parti , e taci .

Oli. Come tacere ?

Cle. E ti par tempo Olinto *s'alza da sedere*
Da parlarmi d' amor ?

Oli. Perchè sdegnarti ,
S'io chiedendo mercè

Cle. Ma taci , e parti .

Oli. Di quell'ingiusto sdegno
Io la cagion non vedo .

Offenderti non credo ,
Parlandoti d'amor .

Tu mi rendesti amante .

Colpa è del tuo sembiante ,
La libertà del labbro ,
La servitù del cor .

Di ec.

SCENA II.

Cleonice , e poi Barsene .

Cle. **A**lceste , amato Alceste (chiamo,
Dove sei? non m'ascolti? invan ti
T'attendo in van , Barsene

Barsene che sopraggiunge

„ Qualche lieta novella

Mi rechi forse ? „ il mio diletto Alceste

Forse tornò ?

Bar. Voleffe il Cielo . Io vengo

Regina ad affrettarti . il popol tutto

Per la tardanza tua mormora e freme .

Non puoi senza periglio

Piu differir .

Cle. Misera me , si vada

In atto di partire , e poi si ferma .

Dunque a sceglier lo sposo . oh Dio Barsene

Manca il coraggio ? Io sento

Che alla ragion contrasta

Dubbio il cor , pigro il piè . Chi mai si vide

Piu afflitta , piu confusa ;

Piu agitata di me ! *si getta a sedere*

Barf. Qual arte è questa

Di tormentar te stessa , ove non sono

Figurando sventure ?

Cle. E figurato

Fors'è il dover , che mi costringe a farmi
Serva fino alla morte a chi non amo ?

„ A chi forse chiedendo

„ Con finto amor della mia destra il dono

„ Si duol , che compra a caro prezzo il tro-

„ *Barf.* E ver . Ma il sacro nodo , (no ?

„ I reciprochi pegni

„ Del talamo fecondo , il tempo , e l'uso

„ Di due sposi discordi ,

Il genio avverso a poco a poco in seno

Cangia in amore , o in amicizia almeno .

Cle. E se tornando Alceste ,

Mi ritrovasse ad altro sposo in braccio ,

„ Che sarebbe di lui ,

„ Che

„ Che farebbe di me ? tremo in pensarlo.
 „ Qual pentimento avrei
 „ Dell'incostanza mia ? qual' egli avrebbe
 „ Intollerabil pena
 „ Di trovarmi infedele ?
 „ Le sue giuste querele ,
 „ Le smanie sue , le gelosie , gli affanni ,
 „ Ogni pensier sepolto ,
 „ Tutto il suo cor gli leggerei nel volto .
Barf. Come sperar ch'ei torni ? Ormai trascor-
 E'un'intera stagione da che trafitto (fa
 Fra le Cretensi squadre
 Cadde il tuo Genitor. Sai che al suo fianco
 Sempre Alceste pugnò , nè più novella
 Di lui s'intese . O di catene è cinto , (to.
 O sommerso è fra l'onde, o in guerra estin-
Cle. No . Me'l predice il core. Alceste vive ,
 Alceste tornerà .
Barf. Quando ritorni
 Più infelice farai . Se a lui ti doni
 Di cento oltraggi il merto . E se l'escludi
 Presente al duro caso
 Uccidi Alceste . Onde il dì di lui ritorno
 T'esporrebbe al cimento
 D'esser crudele ad uno, o ingiusta a cento.
Cle. Ritorni , e a lui vicina
 Qualche via troverò

S C E N A III.

Mitrane , e dette .

Mi. **C**He fai Regina ?
 Il pericol s'avanza . A poco a poco
 La lunga tolleranza

De.

Degenera in tumulto . Unico scampo
 E' la presenza tua .
Cle. Questo Barsene
 E'l ritorno d'Alceste . . . Andar conviene,
s'alza da sedere .

Barf. E scegliesti ?

Cle. Non scelsi .

Barf. Ma che farai ?

Cle. No'l so .

Barf. Dunque t'esponi

Irresoluta a sì gran passo ?

Cle. Io vado

Dove vuole il destin , dove la dura
 Necessità mi porta

Così senza consiglio , e senza scorta.

Fra tanti pensieri

Di regno , e d'amore

Lo stanco mio core

Se tema , se spera ,

Non osa pensar .

Le cure del Soglio ,

Gli affari rammento ,

Risolve , mi pento ,

E quel che non voglio ,

Ritorno a bramar .

Fra ec.

S C E N A IV.

Barsene , e Mitrane .

Bar. **I**Nfelice Regina
 Quanto mi fa pietà .

Mit. Tanta per lei
 Pietà sente Barsene ,

E

E sì poca per me?

Barf. S'altro non chiedi
Che pietà, l'ottenesti. Amor se spero
Indarno ti lusinghi.

Mit. E non son io

Già misero abbastanza?

Perchè toglier mi vuoi fin la speranza?

Barf. Misero tu non sei.

Tu spieghi il tuo dolore,

E se non desti amore,

Ritrovi almen pietà.

Misera ben son'io,

Chè nel segreto laccio,

Amo, non spero, e taccio,

E l'Idol mio nol sa.

Misero ec.

SCENA V.

Mitrane, e poi Fenicia.

Mit. Nutile pietà.

Fen. Mitrane amico

Cleonice dov'è?

Mit. Costretta al fine

S'incammina alla scelta.

Fen. Ecco perdute

Tutte le cure mie.

Mit. Perchè?

Fen. Convien

Ch'io sveli alla tua fede un grande arcano.

Tacilo, e mi consiglia.

Mit. A me ti fida,

Impegno l'onor mio.

Fen. Già ti sovviene

Che

Che il barbaro Alessandro
Di Cleonice Genitor, dal trono
Scacciò Demetrio il nostro Re?

Mit. Saranno

Ormai sei lustri, e n'ho presente il caso.

Fen. Sai che Demetrio oppresso

Morì nel duro esiglio; e inteso avrai

Che pargoletto in fasce

Seco il figlio morì.

Mit. Rammento ancora

Che Demetrio ebbe nome

Fen. Or sappi amico,

Che vive il real Germe,

Ed a te non ignoto.

Mit. Il ver mi narri,

O pur son sole queste?

Fen. Anche più ti dirò. Vive in Alceste.

Mit. Numi che ascolto?

Fen. In queste braccia il padre

Lo depose fuggendo. Ei mi prescrisse

Di nominarlo Alceste. Ai sen mi strinse,

E dividendo i baci

Tra il figlio e me, s'intenerì, mi disse:

Conserva il caro pegno

Al Genitore, alla vendetta, al regno.

Mit. Or la ragion comprendo

Del tuo zelo per lui. Ma per qual fine

Celarlo tanto?

Fen. Avventurar non volli

Una vita sì cara. Io sparsi ad arte

Che Demetrio vivea.

Tacqui che fosse Alceste. E questa voce

Contro Alessandro a sollevare di Creta

Sai, che l'armi bastò: sai che il Tiranno

Nella pugna morì. Ma vano effetto

Il nome di Demetrio
 Produce in Siria . Ambiziosi i Grandi
 Niegan fede alla fama ; onde bisogna
 Soccorso esterno a stabilirlo in foglio.
 Da i Creteni l'attendo ,
 Ma in vano giungerà . Lontano è Alceste ;
 Non so s'ei viva , e Cleonice intanto
 Elegge un Re .

Mit. Ma Cleonice elegga .

Sempre quando ritorni , e che il soccorso
 Abbia di Creta , Alceste
 Vendicarsi potrà .

Fen. Questo non era

Mitrane il mio pensiero . Sperai che un giorno
 Fatto Conforte a Cleonice Alceste

Ricuperasse il regno

Senza toglierlo a lei . L'eccelsa Donna

Degna è di possederlo . A tale oggetto

Alimentai l'affetto

Nel cor d'entrabi . E se il destin . . Ma perdo

L'ore in querele . Io di mie cure Amico (to

Ti chiamo a parte . Avrem dell'opra il frut-

Sol che tempo s'acquisti . Andiam . Si cerchi

D'interromper la scelta : al caso estremo

S'avventuri il segreto . In faccia al mondo

Tu mi seconda ; e se con l'armi è d'uopo

Tu con l'armi m'assisti .

Mit. Ecco il mio braccio

Ecco tutto il mio sangue . In miglior uso

Mai versar no'l potrò . Chiamasi acquisto

„ Il perder una vita

„ A favor del suo Re . Si bella morte

„ Invidiata saria .

Fen. Vieni al mio seno

Generoso vassallo . A i detti tuoi

Sen-

Sento per tenerezza

Il ciglio inumidir : sento nel petto

Rinvigorir la speme , e veggo un raggio

Del favor degli Dei nel tuo coraggio .

Ogni procella infida

Varco sicuro , e franco

Colla virtù per guida ,

Colla ragione al fianco ,

Colla mia gloria in sen .

Virtù fedel mi rende .

Ragion mi fa piu forte ;

La gloria mi difende

Dalla seconda morte

Dopo il mio fato almen .

Ogni ec.

S C E N A V I .

Mitrane .

NOn poteva un'Alceste

Nascer fra le capanne : il suo sembiante ,

Ogni moto , ogni accento

Palesava abbastanza il cor gentile

Negli atti ancor del portamento umile .

Alma grande , e nata al regno ,

Fra le selve ancor tramanda ,

Qualche raggio , qualche segno

Dell'oppressa Maestà .

Come il foco

In chiuso loco

Tutto mai non cela il lume .

Come stretto

In picciol letto

Nobil Fiume

Andar non fa .

Alma ec.

SCE-

S C E N A VII.

Luogo magnifico con trono da un lato. Sedili in faccia al suddetto trono per li Grandi del Regno. Vista in prospetto del Gran Porto di Seleucia con molo, e Navi illuminate per sollemnizzare l'elezione del nuovo Re.

Cleonice preceduta da i Grandi del Regno seguita da Fenice, e da Olinto. Guardie, e popolo.

Oli. (narca) **D**Al tuo labbro o Regina il suo Mo-
La Siria tutta impaziente attende.
Risolvi: ognuno il gran momento affretta
Col silenzio modesto. (sto?)

Cle. Sedete. (oh Dei! che gran momento è questo) *Fenicio, Olinto, e gli altri Grandi.*

Fen. (Che mai farò.)

Cle. Voi m'innalzaste al trono: (so,
Son grata al vostro amor; ma troppo è il pe-
che uniste al dono. E chi fra tanti eguali
Di meriti, e di natali
Incerto non faria? Ne miei pensieri
Dubbia, irresoluta, or questo, or quello
Ricuso, eleggo: e mille faccio, e mille
Cangiamenti in un' ora.
A sceglier vengo, e sono incerta ancora.

Fen. E ben, prendi o Regina
Maggior tempo a pensar.

Oli. Come?

Fen. Taccheta.

Teco tanto indiscreta

Non

Non è la Siria; e ognun di noi conosce
a Cleonice

Quanto è grande il cimento.

Oli. E' dunque poco

Il giro di tre Lune? in questa guisa

„ Cleonice potrai

„ Prometter sempre, e non risolver mai.

Fen. Audace, e chi ti rese

Temerario a tal segno?

Oli. Il zelo, il giusto,

Il periglio di lei. Se ancor delusa

Oggi resta la Siria, io non so dirti

Dove giunger potrebbe

L' intolleranza sua.

Fen. Potrebbe forse

Pentirsi dell'ardir. Chi siede in trono

Leggi non soffre. Il numero degli anni

Se mi scema vigore

Non mi toglie coraggio. Il sangue mio

Per la sua libertà,

Tutto sì verferà

Cle. Fenicio, oh Dio!

Non risvegliar ti priego

Nuove discordie. Il differir che giova?

Sempre incerta farei.

Udite. Io sceglierò

Fen. Sceglier non dei.

(S'avventuri l'arcano.)

A noi che porta

Frettoloso Mitrane?

vedendo venir Mitrane.

SCE-

S C E N A VIII.

Mitrane , poi Alceste dal porto , e sudarsi .

Mit. **I**N questo punto
Sovra picciolo legno Alceste è giun- (to .

Cle. (Numi !)

Fen. (Respiro .)

Cle. Ove si trova ?

Mit. Ei viene .

accennando verso il porto . (te

Cle. Fenicio-Olinto . (ah ch'io mi perdo) and-
s'alza dal trono , e seco s'alzano tutti .

L'amico ad abbracciar , che s'avvicina .

(Io quasi mi scordai d'esser Regina)

torna a sedere .

*Fenicio , e Mitrane vanno ad incontrare Al-
ceste , che in picciola barca si vede appro-
dare , e l'abbracciano .*

Oli. (Inopportuno arrivo !)

Cle. (Ecco il mio bene .)

verso Alceste che s'avvicina

(Tu palpiti cor mio)

(Che riconosci , oh Dio , le tue catene .)

Alc. Pur mi concede il Fato

„ Il piacer sospirato

„ Di trovarmi a' tuoi piedi ,

Pur il Ciel mi concede , o mia Regina ,

Che a te della mia fede

Recar su i labbri miei possa il tributo .

Felice me , se ancora

Fra le cure del regno

D'un regio sguardo il mio tributo è degno .

Cle. E privata e sovrana

L'

L'istessa Cleonice in me ritrovi .

O quanto , Alceste , o quanto

Atteso giungi , e sospirato , e pianto .

Fen. (Torno a sperar .)

Cle. Ma qual disastro a noi

Si gran tempo ti tolse ?

Oli. (O sofferenza ?)

Alc. Sai che la mia partenza

Col Re tuo Genitor

Oli. Sappiamo Alceste

La pugna , le tempeste ,

Di lui la morte , e le vicende

Cle. Il resto

Dunque giovi ascoltar . siegui .

Oli. (Che pena ?)

Alc. Al cader d'Alessandro in noi l'ardire

Tutto mancò . Già le nemiche squadre

Balzan su i nostri legni : orrido scempio

Si fa de' vinti : in mille aspetti , e mille

Erra intorno la morte . Altri sommerso ,

Altri spira trafitto , e si confonde

La cagion del morir tra il ferro , e l'onde .

Io sfortunato avanzo

Di perdite sì grandi , odiando il giorno

Su la scomposta prora

D'infranta nave a mille strali esposto

Lungamente pugnai , finchè versando

Da cento parti il sangue

Perdei l'uso de' sensi , e caddi esangue .

Cle. (Mi fa pietà .)

Alc. Quindi in balia dell'onde

Quanto errai non so dirti . Aprendo il ciglio

Il lacero naviglio

So che più non rividi . In rozzo letto

Sotto rustico tetto io mi trovai :

In-

Ingombre le pareti
Eran di nasse, e reti, e curvo, bianco
Pietoso Pescator mi stava al fianco.

Cle. Ma in qual terra giungesti?

Alc. In Creta; ed era
Cretense il Pescator. Questi sul lido
Mi trovò semivivo; al proprio albergo
Pietoso mi portò: ristoro al seno,
Dittamo alle ferite,
Sollecito apprestò; questi provvide
Dopo lungo soggiorno
Di quel picciolo legno il mio ritorno.

Fen. O strani eventi?

Oli. Al fine

L'istoria terminò. Tempo farebbe

Cle. T'intendo Olinto. Io sceglierò lo sposo
Ciascun sieda, e m'ascolti.

Fenicio, Olinto, e gli altri Grandi siedono.

Alc. (Io ritornai)

(Opportuno alla scelta .)

Alceste volendo sedere è impedito da Olinto.

Oli. O là che fai?

Alc. Servo al cenno real.

Oli. Come! al mio fianco

Vedrà la Siria un vil Pastore affiso?

Alc. La Siria ha già diviso
Alceste dal Pastor. Depose Alceste
Tutto l'esser primiero
Allor che di Pastor si fe Cuerriero.

Oli. Ma in quelle vene ancora
Scorre l'ignobil sangue.

Alc. In queste vene
Tutto si rinovò: tutto il cangiai,
Quando in vostra difesa io lo versai.

Oli. Ma qual de' tuoi maggiori

A

A tant'oltre sperar t'apri la strada?

Alc. Il mio cor, la mia destra, e la mia spada.

Oli. Dunque

Fen. Eh taci una volta.

Oli. Almen si sappia

La chiarezza qual'è degli Avi fui.

Fen. Finisce in te, quando comincia in lui.

Cle. Non più. Nel mio comando
Si nobilita Alceste.

Oli. In questo loco

Solo a i gradi supremi

Di feder'è permesso.

Cle. E ben. Alceste

Sieda Duce dell'armi,

Del sigillo real sieda custode.

Ti basta Olinto?

Alceste siede, e Olinto s'alza.

Oli. Ah! questo è troppo! a lui

Dona te stessa ancor. Conosce ogn'uno

Dove giunger tu brami.

Fen. In questa guisa

Temerario rispondi? al braccio mio

Lascia il peso o Regina

Di punir quell'audace.

Cle. A i mertì tuoi,

All'inesperta età tutto perdono.

Ma taccia in avvenir.

Fen. Siedi, e raffrena

Tacendo almeno il violento ingegno.

Udisti? *ad Olinto che torna a sedere*

Oli. Ubbidirò. (Frenno di sdegno.)

Cle. Scelsi già nel mio cor. Ma pria che faccia

Palesse il mio pensiero, un'altra io, bramo

Sicurezza da voi. Giuri ciascuno

Di tolerar del nuovo Re l'impero.

B

Sia

Sia di Siria, o straniero,
O sia di chiaro, o sia di fangue oscuro.

Oli. (Come tacer?)

Fen. Su la mia fe lo giuro.

Cle. Siegui Olinto.

Fen. Non parli?

Oli. Lasciatemi tacer.

Cle. Forse ricusi?

Oli. Io n'ho ragion. Nè solo

M'oppongo al giuramento altri vi sono....

Cle. E ben. Su questo trono

s'alza dal trono, e seco tutti

Regni chi vuole. Io d'un servile impero
Non voglio il peso.

Fen. Eh non curar di pochi

Il contrasto, o Regina, in faccia a tanti
Rispettosi vassalli.

Cle. In faccia mia

L'ardir di pochi io tolerar non deggio.
scende dal trono.

Libero il gran consiglio

L'affar decida. O senza legge alcuna

Sceglia mi lasci, o soffra

Che da quel foglio ove richiesta asceti,

Volontaria discenda. Almen privata

Disporrò del cor mio. Volger gli affetti

Almen potrò dove più il genio inclina,

Ed allor crederò d'esser Regina.

Se non posso su quel trono

Dominar col cenno altero,

Che mi giova aver l'impero?

Odio il foglio, cedo il dono,

Sul mio cor voglio regnar,

Troppo misera farei,

In tradir gli affetti miei,

Le mie pene in tolerar. Se ec.

Parte Cleonice seguita da Mitrane, da
Grandi, dalle Guardie, e dal Popolo.

S C E N A IX.

Fenicio, Olinto, ed Alceste.

Fen. Così de tuoi trasporti (faggi
C Sempre arrossir degg'io? nè mai de'

Il commercio, l'esempio

Emendar ti farà?

Oli. Ma Padre io soffro

Ingiustizia da te. Potresti al Soglio

Innalzarmi, e m'opprimi.

Fen. Avrebbe in vero

La Siria un degno Re. Torbido, audace,
Violento, inquieto....

Oli. Il caro Alceste,

Saria placido, umile,

Generoso, prudente.... ah chi d'un padre

Gli affetti ad acquistar l'arte m'addita.

Fen. Vuoi gli affetti d'un padre? Alceste imita.

„ Se fecondo, e vigoroso

„ Crescer vede un'arboscello,

„ Si affatica intorno a quello

„ Il geloso

„ Agricoltor.

„ Ma da lui rivolge il piede

„ Se lo vede

„ In su le sponde,

„ Tutto rami, e tutto fronde,

„ Senza frutto, e senza fior.

Se ec.

S C E N A X.

Olinto , ed Alceste .

Oli. **N**ELLE tue scuole il padre *(Alceste)*
Vuol ch'io virtude apprenda. E ben
Comincia ad erudirmi „ Ah renda il Cielo
„ Così l'ingegno mio facile , e destro
„ Che non faccia arrossir sì gran maestro .

Alc. Signor , quei detti amari
Soffro solo da te . Senza periglio
Tutto può dir chi di Fenicio è figlio .

Oli. Io poco saggio in vero
Ragionai col mio Re . Signor perdona
Se offendo in te la maestà del foglio .

Alc. Olinto addio . Più cimentar non voglio
La sofferenza mia . Tu scherzi meco ,
M'insulti , mi deridi ,
E del rispetto mio troppo ti fidi .

Scherza il Nocchier talora
Coll'aura che si desta ,
Ma poi divien tempesta ,
Che impallidir lo fa .

Non cura il Pellegrino
Picciola nuvoletta ,
Ma quando men l'aspetta
Questa tuonando va .

Scherza , ec.

SCE

S C E N A XI.

Olinto .

CHI di costui l'oscura
Origine ignorasse , a i detti alteri ,
Di Peope , o d'Alcide
Progenie il crederebbe . E pur ad onta
Del rustico natale
Alceste per Olinto è un gran rivale .
Che mi giova l'onor della cuna ,
Se nel giro di tante vicende
Mi contende
L'acquisto del trono
La fortuna
D'un rozzo Pastor .
Cieca diva non curo il tuo dono ,
Quando è prezzo d'ingiusto favor .
Che ec.

S C E N A XII.

Giardino interno del Palazzo reale .

Cleonice , Barsene , poi Fenicio .

Cle. **D**Unque perch'io l'adoro *(nemico?)*
Tutto il mondo ad Alceste oggi è
Questo contrasto appunto
Più impegna l'amor mio .

Bars. Ma in questo instante
Forse il consiglio a tuo favor decise .

Che giova innanzi tempo . . .

Cle. Eh ch'io conosco

B

3

Dell'

Dell' Invidia il poter . Forse a quest' ora
Terminai di regnar . „ Ma non per questo
„ Misera mi farà l'altrui livore .

„ E' un grã regno per me d'Alceste il core.

„ *Bars.* (O gelosia !)

„ *Cle.* Decise

„ Il consiglio o Fenicio ?

a Fenicio che sopraggiugne

„ *Fen.* Appunto .

„ *Cle.* Il resto

„ Senza , che parli , intendo .

„ Il mio regno finì .

Fen. Meglio o Regina

Giudica della Siria . I tuoi vassalli

Per te , più che non credi ,

Han rispetto , ed amore . Arbitra sei

Di sollevar qual più ti piace al trono .

Il tuo valor sovrano

In qualunque si scelga

Di chiara stirpe , o di progenie oscura ,

Ciascuno adorerà , ciascuno il giura .

Cle. Come ! in sì brevi instanti

Sì da prima diversi ?

Fen. Ah tu non sai

Quanta fede è ne' tuoi . Nel gran confesso

Tutta si palesò . Chi del tuo volto ,

Chi del tuo cor , chi della mente i pregi

A gara rammentò . Chi tutto il sangue

Offerse in tua difesa : e in mezzo a questo

Impeto di piacer , Regina , o come

S'udia suonar di Cleonice il nome !

Bars. (Infelice amor mio !)

Cle. Vanne . Al consiglio

Riporta i sensi miei . Di che il mio core

A tai prove d'amore

In-

Insensibil non è . Che sia mia cura ,

Che non si penta il regno .

Di sua fiducia in me ; che grata io sono .

Fen. (Ecco in Alceste il vero erede al trono .)

parte .

Bars. Vedi come la sorte

I tuoi voti seconda . Ecco appagato

Appieno il tuo desio ,

Ecco finito ogni tormento .

Cle. Oh Dio .

Bars. Tu sospiri ? io non vedo

Ragion di sospirar . L'amato bene

In questo punto acquisti , e ancor non sai

Le luci serenar torbide , e meste ?

Cle. Cara Barsene , ora è perduto Alceste .

Bars. Come perduto !

Cle. E vuoi

Che siano i miei vassalli

Di me più generosi ? il genio mio

Sarà dunque misura

De i meriti altrui ? Senza curar di tanti

Il sangue illustre io porterò sul trono

Un Pastorello a regolar l'impero ? (vero .

Con qual cor ? con qual fronte ? ah non fia

La gloria mia mi consigliò fin' ora

L'invidia a superar ; ma quella oppressa

Or mi consiglia a superar me stessa .

Bars. Alceste che dirà ?

Cle. Se m'ama Alceste

Amerà la mia gloria . „ Andrà superbo

„ Che la sua Cleonice

„ Si distingua così co i proprij vanti

„ Dalla schiera volgar degli altri amanti .

Bars. Non so se in faccia a lui

Ragionerai così .

B 4

Cle.

Cle. Questo cimento
Amica io fuggirò . Non so se avrei
Virtù di superarmi . E troppo avvezzo
Ad amarlo il mio cor . Se vincer voglio
Non veder più quel volto a me conviene .

S C E N A X I I I .

Mitrane , e dette ; poi Alceste .

Mit. CHiede Alceste l'ingresso .

Cle. Oh Dio Barsene .

Bars. Or tempo è di costanza .

Cle. Va . Non deggio per ora . . . *a Mitrane*

Mit. Egli s'avanza . *parte*

Cle. (Resisti anima mia .)

Alc. Senza riguardi

La mia bella Regina

D'appresso vagheggiar posso una volta .

Posso dirti , che mai

Pace non ritrovai da te lontano .

Posso dirti che fei

Sola de' pensier miei cura gradita ;

Il mio ben , la mia gloria , e la mia vita .

Cle. Deh non parlar così .

Alc. Come ! uno sfogo

Dell'amor mio verace

Che ti piacque altre volte , oggi ti spiace ?

„ In questa guisa , oh Dio ,

„ L'istessa Cleonice in te ritrovo ?

„ Son' io quello che tanto

„ Atteso giunge , e sospirato , e pianto ?

Cle. (Che pena !)

Alc. Intendo , intendo .

Bastò la lontananza

Di

Di poche lune a ricoprir di gelo
Di due lustri l'amor .

Cle. Voleffe il Cielo .

Alc. Voleffe il Ciel ! qual colpa ?

Qual demerito è in me ? S'io mai t'offesi ,

Mi ritolga il destin quanto mi diede

La tua prodiga man . Sempre sdegnati

Sian per me quei begli occhi

Arbitri del mio cor , del viver mio .

Guardami , parla .

Cle. (Ah non resisto .) addio . *parte*

S C E N A X I V .

Alceste , e Barsene . (centi ,

Alc. N Umi che avvenne mai ! quei dubbj ac-

Quel pallor , quei sospiri ,

Mi fanno palpar . Qual'è Barsene

La cagion di sì strano

Cangiamento improvviso ? è invidia altrui ?

E' incostanza di lei ?

E' ingiustizia degli astri ? è colpa mia ?

Bars. Le smanie del tuo core

Mi fan pietà . Forse d'un altra amante

Più felice fosti .

Alc. Ah giunga prima

L'ultimo de' miei giorni . Io voglio amarla

A prezzo ancor di non trovar mai pace .

Che più soffrir mi piace

Per la mia Cleonice ogni tormento ,

Che per mille bellezze esser contento .

Dal suo gentil sembiante

Nacque il mio primo amore ,

E l'amor mio costante

Ha da morir con me .

B 5

Ogni

Ogni beltà più rara
 Benchè mi sia pietosa,
 Per me non è vezzosa,
 Vaga per me non è.

Dal. ec.

SCENA XV.

Barsene.

Infelice cor mio qual'altro attendi
 D'inganno maggiore? Indarno aspiri
 Ad espugnar la fedeltà d'Alceste.
 Ma pur chi fa? la tolleranza, il tempo,
 Forse lo vincerà. Vince de' sassi
 Il nativo rigor picciola stilla
 Collo spesso cader. Rovere annosa
 Cade a i colpi frequenti
 D'affidua scure. E se m'inganno? oh Dio,
 Temo, che l'Idol mio
 Nel conservarsi al primo amor costante
 Sia più fermo de' sassi, e delle piante.

Vorrei da i lacci sciogliere
 Quest'alma prigioniera;
 Tu non mi fai risolvere
 Speranza lusinghiera.
 Fosti la prima a nascere,
 Sei l'ultima a morir.

No, dell'altrui tormento,
 No, che non sei ristoro,
 Ma servi d'alimento
 Al credulo desir.

Vorrei ec.

Fine dell'Atto prima.

AT-

A T T O I I.

SCENA PRIMA.

Galleria.

Alceste, ed Olinro.

Alc. **E** Tu per qual ragione (de
 Mi contendi l'ingresso? al regio pie-
 Necessario è ch'io vada. *In atto di partire*
Oli. Andar non lice.
 La Regina lo vieta, Olinro il dice.
Alc. Attenderò fin tanto
 Che sia permesso il presentarmi a lei.
Oli. Son pure i detti miei
 Chiari abbastanza. A Cleonice innanzi
 Più non dei comparir. Ti vieta il passo
 Alla Real dimora,
 Nè mai più vuol mirarti. Intendi ancora?
Alc. Più mirarmi non vuole? , oh Dei mi
 ,, Stringere il cor. (sento
Oli. Questo Comando Alceste
 ,, T'agghiaccia, io me n'avvedo.
Alc. No, perdonami Olinro, io non ti credo.
 Non è la mia Regina
 Tanto ingiusta con me. Nè v'è ragione
 Che a sì gran pena un suo fedel condanni.
 O ingannar ti lasciasti, o tu m'inganni.
Oli. E ardisci dubitar de i detti miei?
Alc. Se troppo ardisco io lo saprò da lei.
In atto di entrare s'incontra in Mirane.
Oli. Fermati.

B 6

SCE-

S C E N A II.

Mitrane, e sudetti.

Mit. **A**lceste, e dove?
 Alc. Non arrestarmi, a Cleonice io vado.
 Mit. Amico, a te l'ingresso
 All'aspetto real non è permesso.
 Alc. Ed è vero il divieto?
 Mit. Pur troppo è ver.
 Alc. Deh per pietà Mitrane
 Intercedi per me. Ritorna a lei.
 Dille, che a questo colpo
 Io resistere non sò: che alcun l'inganna:
 Che reo non sono, e che se reo mi crede
 Io saprò discolparmi al regio piede.
 Mit. Ubbidirti non posso. Ha la Regina
 Che di te non si parli a noi prescritto.
 E il nominarle Alceste anche è delitto.
 Alc. Ma qual'è la cagione?
 Mit. A me la tace.
 Alc. Ah son tradito. Una calunnia infame
 Mi fa reo nel suo core.
 Ma tremi il traditore,
 Qualunque sia. Non lungamente occulto
 Al mio sdegno farà, su l'are istesse
 Correrò disperato
 A trafiggergli il sen.
 Oli. Queste minacce
 Sono inutili Alceste.
 Alc. Amici, oh Dio,
 Perdonate i trasporti
 D'un'anima agitata. In questo stato
 Son degno di pietà. Da voi la chiedo,
 Voi parlate per me. Voi muova almeno
 Veder ne' mali suoi

Ri-

Ridotto Alceste a confidarsi a voi.

Non v'è più barbaro
 Di chi non sente
 Pietà d'un misero,
 D'un innocente
 Vicino a perdere
 L'amato Ben.

Gli Astri m'uccidano
 Se reo son'io,
 Ma non dividano
 Dal seno mio
 Colei ch'è l'anima
 Di questo sen.

Non ec.

S C E N A III.

Olinto, e Mitrane.

Oli. **L**A caduta d'Alceste al fin Mitrane
 M'assicura lo Scettro. Io con la spe-
 Ne prevengo il piacer. (me.)
 Mit. Fidarsi tanto
 Non deve il saggio alle speranze. Un bene
 Con sicurezza atteso, ove non giunga,
 Come perdita affligge. E poi t'inganni
 Se divenir felice
 Speri così, ,, Felicità farebbe
 ,, Il regno in ver, se i contumaci affetti
 ,, Rispettassero il trono: onde cingendo
 ,, La Clamide real più non restasse
 ,, Altro a bramar. Ma da un desir estinto
 ,, Getmoglia un'altro, e nel cãbiare oggetto
 ,, Non scema di vigor. Se pace adesso
 ,, Solo in te stesso ritrovar non fai,
 ,, Ancor nel regio stato
 ,, Infelice sarai come privato.

Oli.

Oli. Felicità non credi
Del comando il piacer ?

Mit. L' uso d' un bene
Ne scema il senso . Ogni piacer sperato
E' maggior, che ottenuto . Or non comprendi
Di qual peso è il Diadema, e quanto studio
Costi l' arte del regno .

Oli. Il regno istesso
A regnare ammaestra .

Mit. E' ver . Ma sempre
S' impara errando . Ed ogni lieve errore
Si fa grande in un Re .

Oli. Tanta dottrina
Non intendo *Mitrane* . Il brando , e l' asta
Solo appresi a trattar . Gli affetti umani
Investigar non è per me . Bisogna
Per massime si grandi
Età piu ferma , e frequentar conviene
D' Egitto i Tempj , o i portici d' Atene ,

Mit. Ma d' Atene , e d' Egitto
Il saper non bisogna
Per serbarli fedel . Tu fin' ad ora
Non amasti *Barsene* ?

Oli. E l' amo ancora .

Mit. E puoi *Barsene* amando
Compiacerti d' un trono
Per cui la perdi ?

Oli. E comparar tu puoi
La perdita d' un core
Con l' acquisto d' un regno ?

Mit. A queste prove
Chi è fedel si distingue ,

Oli. Eh che in amore
Fedeltà non si trova . In ogni loco
Si vanta assai , ma si conserva poco .

E

„ E' la fede degli amanti
„ Come l' araba *Fenice* ;
„ Che vi sia ciascun lo dice ,
„ Dove sia nessuno il fa .
„ Se tu fai dove ha ricetto ,
„ Dove muore , e torna in vita ,
„ Me l' addita
„ E ti prometto
„ Di serbar la fedeltà .

E la ec.

S C E N A I V .

Mitrane , poi *Cleonice* , e *Barsene* .

Mit. U N aura di fortuna (stante
Che spira incerta, è a sollevare
Quell' anima leggiera . „ Il regio *Scettro*
„ Già tratta *Olinto* , e si figura in trono ,
„ Quanto deboli sono
„ Fra' ciechi affetti lor le menti umane !
Cl. Ola, scriver vogl' io . ad un paggio *Parti Mit.*
Mit. Ubbidisco al comando . (trane .
in atto di partire

Cle. Odimi . *Alceste*
Piu di me non ricerca ?

Mit. Anzi , o *Regina*
Altra cura non ha ; ma l' infelice

Cl. *Parti* ; basta così . come sopra *Senti . . . che dice .*

Mit. Dice , che t' è fedele ;
Dice , che alcun t' inganna :
Che tu non sei tiranna :
Ch' hai troppo bello il cor .
Che ti vedrà placata ,
E vuol morirti al piede ,
Vittima sventurata ,
D' un infelice amor .

Dice ec.

SCE.

S C E N A V.

Cleonice, e Barsene.

Bars. **R** Egina è pronto il foglio. I sensi tuoi
Spiega in quello ad Alceste.

Cle. Ah che in tal guisa
Son troppo a lui, son troppo a me crudele.
Voglio vincermi, e voglio
Dividerlo da me. L'attende il regno,
L'onor mio lo consiglia, il Ciel lo vuole.
Io lo farò. Ma dal mio labbro almeno
Vorrei, che lo sapesse. E' tirannia
Annunciar con un foglio
Si barbara novella. Altro sollievo
Non resta amica a due fedeli amanti
Costretti a separarsi,
Che a vicenda lagnarsi,
Che ascoltare a vicenda
D'un lungo amor le tenerezze estreme,
E nell'ultimo addio piangere insieme.

Bars. Questo è sollievo? Ah di vedere Alceste
Il delio ti seduce. A tal cimento,
Non esporti di nuovo. Assai facesti
Resistendo una volta. Il frutto perdi
Della prima vittoria
Se tenti la seconda. Io te conosco
Più debole d'allora,
E il nemico è più forte. Eh la grand' opra
Generosa compisci. I tuoi vassalli
Fidano in te. Dal superar costante
Questo passo crudel, ch'ora t'affanna
Pende la gloria tua.

Cle. Gloria tiranna,
Dunque per te degg'io
Morir di pena, e rimaner per sempre

Co-

Così d'ogni mio ben vedova, e priva.
Legge crudel t'appagherò. Si scriva.

Va a scrivere al tavolino.

Bars. (Par che m'arrida il fato.)
(Non dispero d'Alceste.)

Cle. *Alceste amato* *scrivendo*

Bars. (Lusingarmi potrò d'esser felice)
(Se la gloria resiste)
(Fra i moti di quel cor pochi momenti.)

Cle. *E non vuole il destin farci contenti.* *scrivendo*

Ba. (Cresce la mia speranza. Oh Dei sospende)
(La man tremante, e si ricopre il volto ?)
(Ah che ritorna a i primi affetti in preda.)

Cle. Povero Alceste mio.
parlando poi torna a scrivere.

Bars. (Tremo che ceda.)
(Io nel caso di lei)
(Non so dir che farei.)

Cle. *Vivi miobene.* *scrivendo*
Ma non per me. Già terminai Barsene.

Ba. (Eccomi in porto.) Or giustamente al trono
Un'anima sì grande il Ciel destina.

Cle. Prendi, e tua cura sia . . .
volendole dare il foglio

S C E N A VI.

Fenicio, e dette.

Fen. **P**ietà Regina.

Cle. Ma per chi?

Fen. Per Alceste. Io l'incontrai,
Pallido, semivivo, e per l'affanno
Quasi fuori di se. La dura legge
Di più non rivederti
E' un colpo tal, che gli trafigge il core,
Che la ragion gli toglie,
Che lo porta a morir. Freme, sospira,

Pre-

Prega, minaccia, e fra le smanie, e il pianto
Sol di te si ricorda

Il tuo nome ripete ad ogni passo;
Farebbe il suo dolor pietade a un sasso.

Cle. Ah Fenicio crudel. Da te sperava
La vacillante mia
Mal sicura virtù qualche sostegno,
Non impulsì a cader. Perchè ritorni
Barbaramente a ritentar la viva
Ferita del mio cor?

Fen. Perdona al zelo
Del mio paterno amor questo trasporto,
Alceste è figlio mio,
Figlio della mia scelta,
Figlio del mio sudor. Pianta felice
Custodita fin'ora
Dalle mie cure, e da i consigli miei.
Cresciuta al fausto raggio
Del tuo regio favor. Speme del regno,
Di mia cadente età speme, e sostegno.

Bars. (Zelo importuno!)

Fen. E inaridir vedrassi
Così bella speranza in un momento?
Regina in me non sento
Sì robusta vecchiezza, e sì vivace,
Che possa a questo colpo
Sopravvivere un dì.

Cle. Che far poss'io?
Che vuole Alceste? e qual da me richiede
Conforto al suo martire?

Fen. Rivederti una volta, e poi morire.

Cle. Oh Dio.

Fen. Bella Regina
Ti veggo intenerir. Pietà di lui,
Pietà di me. Questo canuto crine,

La

La lunga servitù, l'intatta fede,

Merita pur ch'io qualche premio ottenga.

Cle. Eh resista chi può. Digli che venga.
lacera il foglio, e s'alza da sedere.

Bars. Ecco di nuovo il mio sperare estinto.)

Fe. (Basta che vegga Alceste, e Alceste ha vito)
In atto di partire s'incontra in Olinto.

S C E N A VII.

Olinto, e detti.

Oli. **P**Adre, Regina. Alceste
Più in Seleucia non è. Per opra mia
Già ne partì.

Cle. Come?

Fen. Perchè?

Oli. Voleva

Rivederti importuno ad ogni prezzo.

Io gl' imposi in tuo nome

La legge di partir.

Cle. Ma quando avesti

Questa legge da me? Custodi, oh Dei!
escono alcune guardie.

Si cerchi, si raggiunga

Si trovi Alceste, e si conduca a noi.

parsono le guardie

Fen. Misero me!

parte.

Cle. Se la ricerca è vana,

Trema per te. Mi pagherai la pena

Del temerario ardir.

Oli. Credei servirti,

Un periglioso inciampo

Togliendo alla tua gloria.

Cle. E chi ti rese

Sì geloso custode

Del mio decoro, e della gloria mia?

Chi

Chi avrebbe mai potuto
Preveder tal sventura?

Il mondo tutto a danno mio congiura .

Nacqui agli affanni in seno ,

E dall'infesta cuna ,

La mia crudel fortuna

Fin'or m'accompagnò .

Perdo la mia costanza :

M'indebolisce amore :

E poi del mio rossore ,

Pure mercè non hò .

Nacqui &c.

S C E N A VIII.

Fenicio , Olinto , e Barsene .

„Oli. Signor, di Cleonice (gno?)
„Non vidi mai più stravagante inge-

„Odia in un punto, ed ama ,

„Or Alceste domanda , or lo ricusa ,

„E delle sue follie poi gli altri accusa .

„Fen. Così la tua sovrana

„Temerario rispetti? impara almeno

„A tacere una volta. Ah ch'io dispero

„Di poterlo emendar .

„Bars. Matura il senno

„Al crescer dell'etade. Olinto ancora

„Degli anni è su l'april .

„Fen. Barsene anch'io (do)

„Scorsi l'april degli anni. E folto e bion-

„Fu questo crin, ch'ora è canuto, e raro.

„E allora (o età felice !)

„Non con tanto disprezzo

„Al consiglio de Saggi

„La stolta gioventù porgea l'orecchia .

„Declina il modo e peggiorando invecchia.

(parte)

S C E .

S C E N A IX.

Olinto , e Barsene .

„Oli. **P**Er appagar la strana

„Senile austerità dovremmo noi

„Cominciar dalle fasce a far da Eroi .

„Barsene altri pensieri

„Chiede la nostra età . Dimmi se Olinto

„Vive più nel tuo core .

„Bars. Eh che tu vuoi

„Deridermi o Signor . Le mie cangiasti

„Con più belle catene .

„Alla Regina sua cede Barsene .

„So che per gioco

„Mi chiedi amore ,

„Ma poche lagrime

„Poco dolore

„Costa la perdita

„D'un infedel .

„A un'altro oggetto

„Che tu non fai

„Anch'io l'affetto

„Fin'or serbai ,

„E in sì bel foco

„Vivrò fedel .

So &c.

S C E N A X.

Olinto .

Oli. **D**I Barsene i dispreggi ,

L'ire di Cleonice ,

La fortuna d'Alceste , ed i severi

Rimproveri paterni avrian d'ogn'altro

Sgomentato l'ardir. Ma non per questo

Olinto si sgomenta . A i grandi acquisti

Gran

Gran coraggio bisogna, e non conviene
 Temer periglio, o ricusar fatica,
 Che la fortuna è degli audaci amica.

Non fidi al mar che freme

La temeraria prora

Chi si scolora

E teme

Sol quando vede il mar.

Non si cimenti in campo

Chi trema al suono, al lampo

D' una guerriera tromba,

D' un bellicoso acciar.

Non &c.

SCENA XI.

Camera con sedia.

Cleonice, e poi Mitrane.

Cle. **E**ccoti Cleonice al duro passo
 Di rivedere Alceste,

Ma per l'ultima volta. Avrai il coraggio

D'annunciargli tu stessa

La sentenza crudel, che t'abbandoni,

Che si scordi di te? quant'era meglio

Non impedir la sua partenza.

Mit. Alceste

Regina è qui, che ritornato in vita

Dopo tante vicende

Di rivederti impaziente attende.

Cle. (Già mi palpita il cor.)

Mit: Fenicio il vide,

L'assicurò, gli disse

Quanto può nel tuo core. Ei parve allora

Fior, che dal gelo oppresso

Risorga al Sol. Rasserendò la fronte,

Il pallor colorì, cangiò sembianza.

, Ri-

,, Ripieno è di speranza;

,, E al piacere improvviso

,, L'allegrezza, e l'amor gli ride in viso.

Cle. (E perderlo dovrò?) Parti Mitrane,

Digli che venga. In queste

Stanze l'attendo.

Mit. O fortunato Alceste.

parro

Cle. Magnanimi pensieri

E di gloria, e di regno ah dove siete.

,, Chi vi fugò? per mia difesa al fiero

,, Turbamento ch'io provo,

,, Vi ricerco nell'alma, e non vi trovo.

,, Questo, questo è il momento

,, Terribile per me. Qual posso in voi

,, Speranza aver, se intemoriti al solo

Nome dell'Idol mio m'abbandonate?

Tornate, oh Dio, tornate,

Radunatevi tutti intorno al core

L'ultimo sforzo a sostener d'amore.

SCENA XII.

Alceste, e destra.

Alc. **A**Dorata Regina io più non credo
 Che di dolor si muora. E'folle inganno

Dir, che affretti un affanno

L'ultime della vita ore funeste.

Se fosse ver, non viverebbe Alceste.

,, Ma se questa produce

,, Sospirata mercè la pena mia,

,, La pena ch'io provai

,, In questo punto è compensata affai.

Cle. (Tenerzze crudeli!)

Alc. Ah se l'istessa

Per me tu sei, come per te son'io,

S'è ver che possa ancora

Tut-

Tutto sperar da te, qual fu l'errore
Per cui tanto rigore

Io da te meritai, dimmi una volta.

Cle. Tutto Alceste saprai, siedi, e m'ascolta.

Alc. Servo al sovrano impero,

Cle. (Io gelo e temo.)

siede

Alc. (Io mi consolo, e spero.)

siede

Cle. Alceste, ami da vero

La tua regina? o t'innamora in lei

Lo splendor della cuna

L'onor degli Avi, e la real fortuna.

Alc. Così bassi pensieri

Credi in Alceste? o con i dubbj tuoi

Rimproverar mi vuoi

Le paterne capanne? io fra le selve

Ove nacqui, ove crebbi,

O lasciai questi sensi, o mai non gli ebbi.

In Cleonice adoro

Quella beltà che non foggia al giro

Di fortuna, o di etade. Amo il suo core,

„ Amo l'anima bella,

„ Che adorna di festessa,

„ E delle sue virtù, rende allo scettro,

„ Ed al ferto real co' pregi sui

„ Luce maggior che non ottien da lui.

Cle. Da così degno amante

Un magnanimo sforzo

Posso dunque sperar?

Alc. Qualunque legge

Fedele eseguirò.

Cle. Molto prometti.

Alc. E tutto adempirò. Non v'è periglio

Che lieve non divenga

Softenuo per te. N'andrò sicuro

A sfidar le tempeste: inermi il petto

Es, or

Esorrò, se lo chiedi, incontro all'armi.

Cle. Chiedo molto di più convien lasciarmi.

Alc. Lasciarti! Oh Del che dici?

Cle. E lasciarmi per sempre, e in altro cielo

Viver senza di me.

Alc. Ma chi prescrive

Così barbara legge?

Cle. Il mio decoro,

Il genio de' vassalli,

La giustizia, il dover, la gloria mia,

„ Quella virtù che tanto (to

„ Ti piacque in me, quella che al regio ser-

„ Rende co' pregi sui

„ Luce maggior che non ottien da lui.

Alc. E con tanta costanza.

Chiedi, ch'io t'abbandoni?

Cle. Ah tu non fai ...

Alc. So che non m'ami, e lo conosco assai. *s'al-*

Appaga la tua gloria,

(za.

Contenta i tuoi vassalli,

Servi alla tua virtù; porta sul trono

La taccia d'infedele. Io tra le selve

Porterò la memoria

Viva nel cor della mia fe tradita,

Se pure il mio dolor mi lascia in vita.

in atto di partire

Cle. Deh non partire ancor.

Alc. Del tuo decoro

Troppo son'io geloso. Un vil pastore

Con più lunga dimora avvillirebbe

Il tuo grado real.

Cle. Tu mi deridi

Ingrato Alceste.

Alc. Io sono

Veramente l'ingrato: io t'abbandonò:

Io sacrificio al fasto

La fede, i giuramenti

C

Le

Le promesse, l'amor. Barbara, infida,
Inumana, spergiura.

Cle. Io dal tuo labbro

Tutto voglio soffrir. S'altro ti resta
Sfogati pur. Ma quando

Sazio sei d'insultarmi, almen per poco
Lascia ch'io parli.

Alc. In tua difesa ingrata

Che dir potrai? d'infedeltà sì nera

La colpa ricoprir forse ti credi? (di.)

Cle. Non condannarmi ancor. m'ascolta e sic-

Torna a sedere

Alc. (Oh Dei quanto si fida,

(Del suo poter!)

Cle. Se ti ricordi Alceste,

Che per due lustri interi

Fosti de'miei pensieri

Il più dolce pensier, creder potrai

Quanto barbara sia

Nel doverti lasciar la pena mia.

Ma in faccia a tutto il mondo

Costretta Cleonice

Ad eleggere un Re, più col suo core

Consigliarsi non può! Ma deve oh Dio

Tutti sacrificar gli affetti sui

Alla sua gloria, ed alla pace altrui.

Alc. Arbitra della scelta

Non ti rese il Consiglio?

Cle. E ver. Potrei

Dell' arbitrio abusar, condurti in trono,

Ma credi tu che tanti

Ingiustamente esclusi

Ne soffrissero il torto? insidie ascose,

Aperti insulti, e turbolenze interne

Agitariano il regno,

Al-

Alceste e me. La debolezza mia,

La tua giovane etade, i tuoi natali,

Sarian armi all' invidia. I nostri nomi

Sarian per l' Asia in mille bocche, e mille

Vil materia di riso. Ah caro Alceste

Mentiscano i maligni. Altrui d' esempio

Sia la nostra virtù; quest' atto illustre

Compatisca ed ammiri

Il mondo spettator: dagli occhi altrui

Qualche lagrima esigga il caso acerbo

Di due teneri amanti,

Per la gloria capaci

Di spezzar volontarj i dolci nodi

Di così giusto, e così lungo amore.

Alc. Perchè barbari Dei farmi Pastore!

Cle. Và. Cediamo al destin. Da me lontano

Vivi felice, e il tuo dolor consola.

Poco avrai da dolerti

Ch' io ti viva infedele anima mia.

Già da questo momento

Io comincio a morir. Questo ch' io verso

Fors' è l'ultimo pianto. Addio. Non dirmi

Mai più, che infida, e che spergiura io sono.

Alc. Perdono, anima bella, oh Dio, perdono.

Regna, vivi, conserva

s' alza, e s' inginocchia

Intatta la tua gloria. Io m' arrossisco

De miei trasporti, e son felice appieno

Se da un labbro sì caro

Tanta virtù, tanta costanza imparo.

Cle. Sorgi, parti, s' è vero

Ch' ami la mia virtù.

Alc. Su quella mano

Che più mia non farà, permetti almen

Che imprima il labbro mio

L' ultimo bacio, e poi ti lascio.

Cle.) Addio.
Alc.)

Alc. Non so frenare il pianto
Cara nel dirti addio,
Ma questo pianto mio,
Tutto non è dolor,
E meraviglia, è amore,
E pentimento, è speme,
Son mille affetti insieme
Tutti raccolti al cor. Son &c.

S C E N A X I I I.

Cleonice, poi Barsene, indi Fenicio.

„ *Cle.* Sarete al fin contenti
„ Ambiziosi miei folli pensieri,
Eccomi abbandonata, eccomi priva
D'ogni conforto mio. Qual nume infauſto
Semind fra i mortali
Questa sete d'onor? Che giova al mondo
Questa gloria tiranna,
Se costa un tal martire,
Se per vivere a lei convien morire?

Bars. Regina è dunque vero
Che trionfar sapeſti
Su i proprj affetti, anche al tuo ben vicina?

Fen. Dunque è vero o Regina
Che aveſti un cor sì fiero
Contro te, contro Alceſte?

Cle. E vero, è vero.

Fen. Non ti credea capace
Di tanta crudeltà.

Bars. Minor coſtanza
Non ſperavo da te.

Fen. L'atto inumano
Detetterà chi vanta
Maſſime di pietà.

Bars. L'atto ſublime

Am.

Ammirerà chi ſente
Stimoli di virtù.

Fen. Col tuo rigore
Oh quanto perdi?

Bars. Oh quanta gloria acquiſti?

Fen. Deh rivoça . . .

Bars. Ah reſiſti . . .

Cle. Oh Dio tacete.

Perche affliggermi più? che mai volete?

Fen. Vorrei renderti chiaro

L'inganno tuo.

Bars. Di tua coſtanza il vanto

Vorrei ſerbarti.

Cle. E m'uccidete in tanto.

Eguamente il mio core

Il proprio male ed il rimedio abborre:

E m'affretta il morir chi mi foccorre.

Non ho più core:

Non ho conſiglio:

Sento il dolore:

Temo il periglio.

Il dover mio . . .

L'amore . . . oh Dio . . .

Chi ſfortunata.

V'è più di mè!

Poteſſe almeno

Queſto momento

L'alma agitata

Trarmi dal ſeno!

Ch'altro contento

Per me non v'è.

Non &c.

S C E N A X I V.

Fenicio, e Barsene.

Fen. **I**L tuo zelo ecceſſivo
Intender io non ſo. La nobil cura

Della gloria di lei troppo ti preme ;
 Senfi così severi
 Nel cor d'una Donzella
 Figurarmi non posso . Altro interesse
 Sotto questi d'onor sensi fallaci
 Nascondi in sen . Ma t'arrossisci , e taci ?
 Parla . Saresti mai
 Rival di Cleonice ? Io ben ti vidi
 Talor gli occhi ad Alceste
 Volger furtivi , e sospirar . Ma tanto
 Ingrata non farai . La tua Regina
 Querelarsi a ragion di te potria .

Barf. Ma se l'amo o Fenicio è colpa mia ?

In che l'offende
 Se l'alma spera ,
 Se Amor l'accende ,
 Se odiar nol fa ?
 Perchè crudele
 Pur mi vuoi togliere ,
 Questa sognata
 Felicità .

Le sue querele
 Sol può rivolgere
 A quella stella,
 Che dispietata
 Vinse la bella
 Mia libertà .

In ec.

S C E N A XV.

Fenicio .

Fenicio che farai ? Tutto s' oppone
 Al tuo nobil desio . Pietosi Dei
 Vindici de' Monarchi,

Voi

Voi vedete il mio core . Io non vi chiedo
 Uno Scettro per me . Sarebbe indegno
 Della vostra assistenza il voto avaro .
 Favor chiedo , e riparo
 Per un oppresso Re . Chi sa ! talora
 Nasce lucido il dì da fosca Aurora .

Disperato

In mar turbato
 Sotto Ciel funesto , e nero
 Pur talvolta il passeggero
 Il suo porto ritrovò .

E venuti i dì felici ,
 Va per gioco in su l'arene
 Disegnando a i cari amici
 I perigli che passò .

Disperato ec.

Fine dell' Atto secondo .

A T T O III.

SCENA PRIMA.

Portico della Reggia corrispondente alle sponde del Mare con barca, e Marinari pronti per la partenza d'Alceste.

Olinto, poi Alceste, e Fenicio.

Oli. Sarò pur una volta
Senza rival. Da questo lido al fine
Vedrò Alceste partir. La sua tardanza
Però mi fa temer. Si fosse mai
Pentita Cleonice! ah non vorrei . . .

„ Ma no. Di sua dimora
„ Cagion gli estremi ufficj
„ Forse saran degl'importuni amici.

Alc. Signor procuri indarno
a Fenicio nell'uscire

Di trattenermi ancor.

Oli. Son pronti Alceste
I nocchieri, e la Nave. Amico è il vento,
Placido è il mar.

Fen. Taci importuno. *ad Olinto.* Almeno
Differisci per poco *ad Alceste*
La tua partenza. Io non lo chiedo in vano.
Basta. Del mio consiglio
Non avrai da pentirti. Infin ad ora
Sai pur che amico, e Genitor ti fui.

Oli. (Mancava il Padre a trattener costui.)

Alc. Ah della mia Sovrana al tuo consiglio
Il comando s'opponne.

Oli. Alceste, a quel ch'io sento, ha gran ragione.

Fen. E puoi lasciarmi? e vuoi partir? Nè pensi
Come resta Fenicio? io ti sperai
Più grato a tanto amor.

Alc.

Alc. Deh caro padre,
Che tal posso chiamarti
Mercè la tua pietà. Non dirmi ingrato,
Che mi trafiggi il cor., Lo veggio anch'io,
„ Che attender non dovevi
„ Questi del tuo sudor frutti infelici.
„ Anch'io sperai crescendo
„ Su l'orme tue per il sentier d'onore
„ Chiamarti un dì sul ciglio
„ Lagrime di piacer, non di dolore.
„ Ma chi può delle stelle
„ Contrastare al voler. Soffri ch'io parta,
„ Forse così partendo
„ Meno ingrato farò. Forse tal volta
„ Comunica sventure
„ La compagnia degl'infelici. Almeno
„ Giacchè in odio son'io tanto agli Dei,
„ Prendano i giorni miei
„ Solamente a turbar. Vengano meco
„ L'ire della fortuna,
„ E a danni tuoi non ne rimanga alcuna.

Fen. Figlio non dir così. Tu non conosci
„ Il prezzo di tua vita. E questa mia
„ Se a te non giova, è un peso
„ Inutile per me.

Alc. Signor tu piangi?
Ah non merita Alceste
Una lagrima tua. Questo dolore
Prolungarti non deggio. Addio, restate.

In atto di partire

Oli. (Lode agli Dei.)

Alc. Vi raccomando amici
L'afflitta mia Regina. „ Avrà bisogno
„ Della vostra pietà nel caso amaro.
Chi sa quanto le costa
La sua virtù! fra quante smanie avvolto

C 5

E

„ E' il suo povero cor ! trovarsi sola ;
 „ Disperar di vedermi ; aver presenti
 Le memorie , il costume , i luoghi ..oh Dio
 Consolatela amici , amici addio .

nel partire s' incontra in Cleonice .

S C E N A I I .

Cleonice , e detti .

Cle. Fermati Alceste .

Alc. O stelle !

Oli. (Un'altro inciampo ,)

(Ecco alla sua partenza .)

Alc. A che ritorni

Regina a rinovar la nostra pena .

Cle. Fenicio , Olinto , in libertà lasciate

Me con Alceste .

Oli. Il mio dover faria

Coll'amico restar .

Cle. Tornar potrai

Per l'ultimo congedo .

Oli. Tornerò . (Ma ch'ei parta io non lo credo .)

parte

Fen. Giungi a tempo o Regina . A caso il cielo

Forse non prolungò la sua dimora ;

Di renderlo felice hai tempo ancora .

Pensa che sei crudele

Se del tuo ben ti privi ,

Pensa che in lui tu vivi ,

Pensa ch'ei vive in te .

Rammenta il dolce affetto

Che ti rendea contenta ,

Ed il candor rammenta

Della sua bella fe .

Pensa ec.

S C E N A I I I .

Cleonice , ed Alceste .

Cle. Alceste affai diverso

E' il meditar , da l'eseguir l'imprefe .

Fin-

Finchè mi sei presente

Facile credo il riportar vittoria ,

E parmi che l'amor ceda alla gloria .

Ma quando poi mi trovo

Priva di te , s'indebolisce il core ,

E la mia gloria oh Dio cede all'amore .

Alc. Che voi dirmi perciò ?

Cle. Che non poss'io

Viver senza di te . Se Alceste , e il regno

Non vuol , ch'io goda uniti

Il rigor delle stelle a me funeste ,

Si lasci il regno , e non si perda Alceste .

Alc. Come ?

Cle. Su queste arene

Rimaner non conviene . Aure più liete

A respirar altrove

Teco verrò .

Alc. Meco verrai ? Ma dove ?

Cara , se avessi anch'io ,

Sudor degli Avi miei sudditi , e trono ,

Sarei più che non sono

Facile a compiacere il tuo disegno ;

Ma li sudditi , e il regno

Che in rettaggio mi diè forte tiranna ,

Son pochi armenti , ed una umil capanna .

Cle. Nel tuo povero albergo

Quella pace godrò , che il regio tetto

„ Lungi da te questo mio cor non gode .

„ La non avrò custode ,

„ Che vegliando assicuri i miei riposi ,

„ Ma i sospetti gelosi

„ Alle placide notti

„ Non verranno a recar sonni interrotti .

„ Non fumeran le mense

„ Di rari cibi in lucid' oro accolti ;

„ Ma i frutti a i rami tolti

„ Di propria man non portaranno aspersi
 „ D' incognito veleno
 „ Sconosciuta la morte in questo seno .
 Andrò dal monte al prato
 Ma con Alceste a lato .
 Scorrerò le foreste ,
 Ma farà meco Alceste . E sempre il Sole
 Quando tramonta , e l'occidente adorna ,
 Con te mi lascerà ,
 Con te mi troverà quando ritorna .

Alc. Cleonice adorata , in queste ancora
 Felicità sognate ,
 Amabili deliri
 D'alma gentil , che nell'amore eccede ,
 O come chiaro il tuo bel cor si vede .
 Ma son vane lusinghe
 D'un acceso desio

Cle. Lusinghe vane !
 Di ricusare un regno
 Capace non mi credi ?

Alc. E tu capace
 Mi credi di soffrirlo ! Ah bisognava
 Celar bella Regina
 Meglio la tua virtude , e meno amante
 Farmi della tua gloria . Io fra le selve
 La tua sorte avvilir ? L'anime grandi
 Non son prodotte a rimaner sepolte
 In languido riposo . Ed io farei
 All'Asia debitor di quella pace
 Che fra tante vicende ,
 Dalla tua man , dalla tua mente attende .
 „ Deh non perdiamo il frutto
 „ Delle lagrime nostre ,
 „ E del nostro dolor . Tu fosti o cara
 „ Quella che m'insegnasti
 „ Ad amarti così . Gloria sì bella

Me

„ Merita questa pena . A i dì futuri
 „ L'istoria passerà de' nostri amori ,
 „ Ma congiunta con quella
 „ Della nostra virtude . E se non lice
 „ A noi viver uniti
 „ Felicemente infin all'ore estreme ;
 „ Vivranno almeno i nostri nomi insieme .
 e. Deh perchè qui raccolta

Tutta l'Asia non è . che l'Asia tutta
 Di quell'amor che in Cleonice accusa ,
 Nel tuo parlar ritroveria la scusa .
 Io vacillai . Ma tu mi rendi o caro
 La mia virtude , e nella tua favella
 Quell' istessa virtù mi par più bella .
 Parti . Ma prima ammira
 Gli affetti in me di tua fortezza . Alceste
 Vedrai com'io t'imito .

Sieguimi nella Reggia . Il nuovo sposo
 Da me saprai . Dell'Imeneo reale
 Ti voglio spettator .

Alc. Troppa costanza
 Brami da me .

Cle. Ci sosteneremo insieme
 Emulandoci a gara .

Alc. Oh Dio non fai
 Il barbaro martir d'un vero amante ,
 Che di quel ben che a lui sperar non lice
 Invidia in altri il possessor felice .

Cle. So ben'anch'io quel fiero
 Martir d'un cor geloso ;
 Chi gode un bel riposo
 Solo al suo bene accanto :
 Chi più dell'altro altero
 Frena i sospiri , e il pianto ;
 E pure un cenno , un guardo ,
 Tutto gl'è pena al cor .

Ma

Ma tu sentir non dei
 Sì barbaro martoro ;
 Pensa che peno , ed ardo ;
 Che l'Idol mio tu fei :
 Chetati mio tesoro :
 Fidati del mio amor . Se ec.

S C E N A IV.

Alceste , e poi Olinto .

Alc. **D**I Cleonice i detti
 Mi confondon la mente. Ella desia ,
 Ch'io la rimiri in braccio ad altro sposo ,
 E poi dice che pensa al mio riposo :
 „ Questo è un voler ch'io mora
 „ Pria di partir Ma s'ubbidisca. Io sono
 „ Per lei pronto a soffrir ogni cordoglio ,
 „ E il suo comando esaminar non voglio ,
Oli. Sei pur solo una volta . Or non avrai
 Chi differisca il tuo partir. Permetti
 Che in pegno d'amistà l'ultimo amplesso
 Ti porga Olinto .

Alc. Un generoso eccesso
 Del tuor bel cor la mia partenza onora ,
 Ma la partenza mia non è per ora .

Oli. Come ? per qual ragione ?

Alc. La Regina l'impone .

Oli. Ogni momento
 Vai cangiando desio .

Alc. Il comando cangid. Mi cangio anch'io .

Oli. Ma che vuol Cleonice ? è suo pensiero
 Forse eleggerti Re ?

Alc. Tanto non spero .

Oli. Dunque ti vuol presente
 Al novello Imeneo . Barbaro cenno ,
 Che non devi eseguir .

Alc. T'inganni . Io voglio
 Tutto soffrir . Sarà qualunque sia

Bella

Bella se vien da lei la morte mia .

Quel labbro adorato

M'è grato ,

M'accende ,

Se vita mi rende ,

Se morte mi dà .

Non ama da vero

Quell'alma , che ingrata

Non ferve all'impero

D'amata

Beltà .

Quel ec.

S C E N A V.

Olinto .

IO lo prevvidi. Una virtù fallace
 Per sopire i tumulti
 Simulò Cleonice . Ella pretende
 Col caro Alceste assicurarsi il trono ,
 Poco temuto io sono ,
 Che il duro fren della paterna cura
 Questi audaci assicura . Ah se una volta
 Scuoto il giogo servil , cangiar d'aspetto
 Vedrò l'altrui fortuna ,
 E far saprò mille vendette in una ,
 Non sembra ardito , e fiero
 Leon che prigioniero ,
 In grazie , in scherzi , in gioco ,
 Sin che in catene è stretto ,
 Si vede a dilettrar .
 Ma se i suoi lacci spezza ,
 Sveglia la sua fiera ferozza ,
 E al primo suo ruggito ,
 Si vede impallidito ,
 Chi 'l viene ad insultar .
 Non ec.

SCE-

Appartamenti terreni di Fen. dentro la Reggia.

Fenicio, poi Mitrane.

Fe. **I**N più dubbioso stato (pone

Mai non mi vidi. Alle mie stanze im-
Cleonice ch'io torni, e vuol che attenda

Quì l'onor de' suoi cenni. Impaziente

Le richiedo d'Alceste, e mi risponde

Che fin'or non partì. Qual'è l'arcano

Che fuor del suo costume

La Regina mi tace? Ah ch'io pavento

Che fian le cure mie disperse al vento.

Mit. Consolati o Signor. Vicine al porto

Son le Cretensi squadre. Io rimirai

Dall'alto della Reggia

Che sotto a mille prore il mar biancheggia.

Fen. Amico, ecco il foccorso

Sospirato da noi. Possiamo al fine

Far palese alla Siria

Il vero successor. Ritrova Alceste,

Guidalo a me. De tuoi fedeli aduna

Quella parte che puoi. Mitrane amato

Chiedo l'ultime prove

Della tua fedeltà.

Mit. Volo a momenti

Quanto imponesti ad eseguir.

in atto di partire.

Fen. Ma senti.

Cauto t'adopra, e cela

Per qual cagion le numerose Squadre . . .

S C E N A VII.

Olinto, e detti.

Oli. **D**I gran novella o padre

Apportator son'io.

Fen. Che rechi?

Oli. Ha scelto

Cleo-

Cleonice lo sposo.

Fen. E' forse Alceste?

Oli. Ei lo sperò, ma in vano.

Fen. Che colpo è questo inaspettato, e strano!

S C E N A VIII.

Alceste con due comparse che portano su bacile

Manto, e Corona, e detti.

Alc. **P**Ermetti che al tuo piede . . .

Inginocchiandosi.

Fen. Alceste, o Dei

Che fai? che chiedi?

Alc. Il nostro Re tu sei.

Fen. Come? forgi.

Alc. Signor per me t'invia

Queste reali insegne

La faggia Cleonice. Ella t'attende

Di quelle adorno a celebrar nel Tempio

Teco il regio Imeneo. „ Negar non puoi

„ Del fortunato avviso

„ Alceste apportator. So che egualmente

„ Cari a Fenicio sono

„ Il Messaggier, la Donatrice, e il Dano.

Fen. Nè pensò la Regina

Quanto ineguale a lei

Sia Fenicio d'età?

Alc. Pensò che in altri

Più senno, e maggior fede

Ritrovar non potea. Con questa scelta

La magnanima Donna

Mille cose compì. Premia il tuo merito,

Fa mentire i maligni,

Provvede al regno, il van desio delude

Di tanti ambiziosi . . .

Mit. E calma in parte

Le gelose tempeste

Nel dubbio cor dell'affannato Alceste.

Fen.

Fen. Ecco l'unico evento a cui quest'alma
Preparata non era.

Oli. Ognun sospira
Di vedere il suo Re. Consola o padre
Gli amici impazienti,
Il popolo fedel, Seleucia tutta
Che freme di piacer.

Fen. Precedi Olinto
Al tempio i passi miei. Di, che fra poco
Vedranno il Re. Meco Mitrane, e Alceste
Rimangano un momento.

Oli. (Purchè Alceste nō goda io son contento.)
parte.

Fen. Numi del Ciel, pietosi Numi Io tanto
Non bramavo da voi. Cure felici,
Fortunato sudor. Finisco Alceste
D'efferti Padre. In queste braccia accolto
Più col nome di figlio
Esser non puoi. Son queste
L'ultime tenerezze. *l'abbraccia*

Alc. E per qual fallo
Io tanto ben perdei?

Fen. Son tuo vassallo, ed il mio Re tu sei.
s'inginocchia

Alc. Sorgi; che dici?

Mit. O generoso!

Fen. Al fine

Riconosci te stesso. In te respira
Di Demetrio la prole. Il vero erede
Vive in te della Siria. A questo giorno
Felice io ti serbai. Se a me non credi,
Credi a te stesso: all'indole reale:
Al magnanimo cor: credi alla cura
Ch'ebbi degli anni tuoi: credi al rifiuto
D'un'offerta Corona, e credi a queste
Che m'inondan le gotte

La-

Lagrima di piacer.

Alc. Ma fin'ad ora
Signor perchè celarmi
La forte mia?

Fen. Tutto saprai. Concedi
Che un momento io respiri. Oppresso il core
Dal contento impensato,
Niega alla vita il ministero usato.

Giusti Dei da voi non chiede
Altro premio il zelo mio.

Coronata ho la mia fede,
Non mi resta che morir.

Fato reo, felice forte,
Non pavento, e non desio,
E l'aspetto della morte
Non può farmi impallidir.
Giusti ec.

*Parte seguito da quelli che portano l'insegna
reali.*

S C E N A IX.

Alceste, e Mitrane.

Alc. Sogno! son desto!

Mit. Il primo segno anch'io
Di suddito fedel... *In atto d'inginocchiarsi*

Alc. Mitrane amato

Non parlarmi per ora.

Lasciami in libertà. Dubito ancora.

Mit. Se nel monte da faetta,
Vien colpita la cervetta,
Va fuggendo, e fin nel fonte,
Ogni moto, ed ogni aurette,
Vedi incerta a paventar.

Così tu che avvezzo sei

A soffrire affanni, e pene,
Non hai pace, e non hai spene,
Di poter mai respirar:

Se ec.

A T T O
S C E N A X.

Alceste, poi Barsene.

Alc. IO Demetrio? io l'Erede
Del trono di Seleucia! e tanto ignoto
A me stesso fin'or? Quante sembianze
Io vo cangiando! in questo giorno solo
Di mia sorte dubbioso
Son Monarca, e Pastore, esule, e sposo.
„ Chi t'assicura Alceste,
„ Che la Fortuna stolta,
„ Non ti faccia Pastore un'altra volta.

Bars. Fenicio è dunque il Re.

Alc. Lo scelse al trono:

L'illustre Cleonice.

Bars. Io ti compiango

Nelle perdite tue. Ma non potendo
La Regina ottener, più non dispero
Che tu volga a Barsene il tuo pensiero.

Alc. A Barsene?

Bars. Io nascosi

Rispettosa fin'or l'affetto mio.
Un trono, una Regina eran rivali
Tropo grandi per me. Ma veggo al fine
Già sposa Cleonice,
Fenicio Re, le tue speranze estinte;
Onde a spiegar ch'io t'amo, altri momenti
Più opportuni di questi
Sceglie non posso.

Alc. O quanto mal scegliefti.

„ Se tutti i miei pensieri,
„ Se mi vedessi il core,
„ Forse così d'amore
„ Non parleresti a me.
„ Non ti sdegnar se poco
„ Il tuo pregar mi muove,
„ Ch'io sto con l'anima altrove

Nel

„ Nel ragionar con te.

Se ec.

S C E N A XI.

Barsene.

ERa meglio tacer. Speravo almeno
Che parlando una volta
Avrebbe la mia fiamma Alceste accolta,
Questa picciola speme
Or del tutto è delusa.
Sà la mia fiamma Alceste, e la ricusa.
Non vi vedrò pietose,
Care pupille belle
Ma torbide, e sdegnose,
L'anima v'adorerà.
Dirmi crudel potrai
Darti non voglio amore,
Nell'ira e nel rigore
Cara a me pur farai
Sempre mi piacerai,
Con l'odio, e con pietà. Non ec.

S C E N A XII.

Gran Tempio dedicato al Sole con Ara, e
Simulacro del medesimo nel mezzo, e
trono ad un lato.

*Cleonice con seguito, e Fenicio accompagnato
da due Cavalieri che portano su i bacili il
manto reale, la Corona, e lo Scettro.*

Fe. **C**Redimi, io nō t'ingano. Alc. è il vero
Successor della Siria, A lui dovute
Son quelle regie insegne.

Cle. In fronte a lui
Ben ravvifai gran parte
Dell'anima real.

Fen. So, ch'è delitto
La cura, ch'io mostrai d'un tuo nemico.
Ma un nemico sì caro,

Ma

Ma il rifiuto di un trono
Facciano la mia scusa, e il mio perdono.

Cle. Quanti portentosi il Fato
In un giorno adunò! Di pace priva
Quando credo restar....

Fen. Demetrio arriva.

S C E N A X I I I.

Alceste, che viene incontrato da Cleonice, e da Fenicio, Mitrane e Guardie.

Alc. **L**A prima volta è questa
Che mi presento a te senza timore
Di vederti arrossir del nostro amore.
„ Fra tanti beni, e tanti,
„ Che al destino real congiunti sono, (no.
„ Questo è il maggior ch'io troverò sul tro-

Cle. Signor cangiammo sorte. Il Re tu sei,
La suddita son' io;
E il timor del tuo sen passò nel mio.
Va Demetrio. Ecco il foglio
Degli Avi tuoi. Con quel piacer lo rendo,
Che donato l'avrei. „ Godilo almeno
„ Più felice di me. Finchè m'accolse
Così mi fu d'ogni contento avaro,
Che sol quando io lo perdo egli m'è caro.

Mit. Anime generose.

Alc. Andrò sul trono,
Ma la tua man mi guidi. E quella mano
Sia premio alla mia fè.

Cle. Sì grato cenno
Il merito d'ubbidir tutto mi toglie.

Vanno vicino all'ara, e si porgono la mano.

Fen. O qual piacer nell'alma mia s'accoglie!

Cle.) „ Deh risplendi o chiaro Nume

Alc.) „ Fausto sempre al nostro amor.

Fen. Tuoni a sinistra il Ciel.

SCE-

Barsene, e detti.

Bars. **T**Utta in tumulto
E Seleucia o Regina.

Cle. Perchè?

Bars. Sai che poc' anzi
Giunse di Creta il messaggiero, e seco
Cento legni seguaci?

Cle. E ben, fra poco
L'ascolterò.

Bars. Ma l'inquieto Olinto
Non potendo soffrir, che regni Alceste
Col Messaggio s'unì. Sparge nel volgo,
Che Fenicio l'inganna:
Che sosterrà veraci i detti sui;
E che il vero Demetrio è noto a lui.

Cle. Ahimè Fenicio.

Fen. Eh non temer. Sul trono
Con sicurezza andate.
Sì vedrà chi mentisce.

S C E N A U L T I M A.

Olinto portando in mano un foglio sigillato.
Ambasciatore Cretense. Seguito de' Gre-
ci, Popolo, e detti.

Oli. Olà fermate.

a Cleonice, e ad Alc: incaminati verso il trono.

Il Ciel non soffre inganni. In questo foglio
Si scoprirà l'erede

Dell'estinto Demetrio. Esule in Creta
Pria di morir lo scrisse. Il foglio è chiuso
Dal sigillo real. Questi lo vide

accennando l'Ambasciatore

Da Demetrio vergar. Questi lo reca
Per pubblico comando. E porta seco
Tutte l'armi Cretensi

Del regio sangue a sostener l'onore.

Cle.

Cle. Oh Dei!

Fen. Leggasi il foglio. *ad Olinto*

Oli. Alceste, finirà cotanto orgoglio.

Olinto apre il foglio, e legge

Popoli della Siria, il figlio mio
Vive ignoto fra voi. Verrà quel giorno
Che a voi si scoprirà. Se ad altro segno
Ravvisar no'l poteste,
Fenicio l'educò nel finto Alceste,
Demetrio.

Cle. Io torno in vita.

Fen. A questo passo *ad Olinto*

T'aspettava Fenicio.

Oli. Io son di sasso.

Mir. Geldò l'audace.

Oli. In te Signor conosco, *ad Alceste*

Il mio Monarca, e dell'ardir mi pento,

Alc. Che sei Figlio a Fenicio io sol rammento.

Fen. Su quel trono una volta

Lasciate ch'io vi miri, Ultimo segno
De' voti miei.

Alc. Quanto possiedo è dono

Della tua fedeltà. Dal labbro mio
Tutto il mondo lo sappia.

Fen. E il mondo impari

Dalla vostra virtù come in un core
Si possano accoppiar Gloria, ed Amore,

Alceste e Cleonice vanno sul trono

Coro. Quando scende in nobil petto
E compagno un dolce affetto,
Non rivale alla Virtù.

Respirate alme felici,
E vi siano i Numi amici,
Quanto avverso il Ciel vi fù,

IL FINE.